

OGGETTO

Impianto per lo stoccaggio e il recupero di rifiuti

AUTORIZZAZIONE UNICA

(ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 e sue successive modifiche ed integrazioni)

ELABORATO

**SISTEMI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE
DI DILAVAMENTO**

RICHIEDENTE

ITALSVET ECOLOGIA Srl

Sede legale: Via Aia, n°54—74019 Palagiano (TA)

Sede impianto: Corso Lenne, snc—74019 Palagiano (TA)

P.IVA: 02248270734

Tel./Fax: 099 8885567

TECNICI

DATA	REVISIONE N.	CAUSALE	CODICE DOCUMENTO
28/06/2010	0	PRIMA EMISSIONE	-

**Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni**

INDICE

1. Premessa	2
2. Normativa di riferimento	3
3. Descrizione delle metodologie e dei sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche	6
4. Metodologie di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque reflue civili provenienti dai servizi igienici e docce.....	12
5. Conclusioni.....	13

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

1. Premessa

La presente relazione tecnica è stata redatta, così come richiesto in sede di Conferenza dei Servizi tenutasi il 26/02/2010 presso gli uffici del Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Taranto, al fine di integrare la documentazione allegata alla richiesta di Autorizzazione Unica (ex articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 e sue successive modifiche ed integrazioni) che la ITALSVET ECOLOGIA Srl ha effettuato in data 15/12/2009, relativamente alla gestione di un impianto per lo stoccaggio ed il recupero di rifiuti, da realizzarsi nel territorio del comune di Palagiano (TA), al Corso Lenne, snc.

In particolare, in questa sede vengono descritte le metodologie e i sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche che dilavano dalle superfici impermeabili dell'impianto di che trattasi.

Inoltre, per quanto non espressamente riportato e/o illustrato nella presente relazione tecnica, si rimanda agli elaborati grafici allegati, unitamente ad essa, alla nota di riscontro alle integrazioni richieste in occasione della Conferenza di Servizi di cui sopra (in particolare alla revisione 01 della Tavola n°5 "*Layout impianto (stato di progetto)*" e della Tavola n°6 "*Layout delle reti idriche*").

Se non diversamente specificato, tutte le informazioni riportate e/o illustrate nella presente relazione tecnica generale e nelle tavole grafiche ivi allegate sono quelle fornite dall'Amministratore Unico e Legale Rappresentate della ITALSVET ECOLOGIA Srl.

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

2. Normativa di riferimento

Per la redazione della presente relazione tecnica generale si è fatto riferimento alle disposizioni riportate nelle seguenti normative di carattere nazionale e regionale, oltre a quanto intervenuto nelle loro successive modifiche ed integrazioni, ivi elencate in maniera non esaustiva e del tutto esemplificativa:

- Delibera C.I.T.A.I. del 04/02/1977 *“Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all’art.2, lettere b), d) ed e), della L. n°319 del 10/05/1976, recante norme per la tutela delle acque dall’inquinamento”*;
- L.R. Puglia n°24 del 19/12/1983 *“Tutela e uso delle risorse idriche e risanamento delle acque in Puglia”*;
- R.R. Puglia n°3 del 03/11/1989 *“Norme tecniche per l’installazione e l’esercizio degli impianti di fognatura e depurazione”*;
- R.R. Puglia n°5 del 03/11/1989 *“Disciplina delle pubbliche fognature”*;
- D.P.R. n°309 del 27/03/1992 *“Regolamento per l’organizzazione del servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell’inquinamento di natura fisica e del servizio per l’inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio del ministero dell’ambiente”*;
- L.R. Puglia n°31 del 02/05/1995 *“Art.14 legge 8 giugno 1990, n°142: Autorità competente al rilascio delle autorizzazioni degli scarichi”*;
- L.R. Puglia n°18 del 05/05/1999 *“Disposizioni in materia di ricerca ed utilizzazione di acque sotterranee”*;
- D.Lgs. n°152 dell’11/05/1999 *“Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della Direttiva n°91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e della Direttiva n°91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”*;

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

- D.Lgs. n°258 del 18/08/2000 *“Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. n°152 dell’11/05/1999 in materia di tutela delle acque dall’inquinamento, a norma dell’art.1, comma 4, della L. n°128 del 24/04/1998”;*
- Ordinanza del Ministro dell’Interno n°3184 del 22/03/2002 per il coordinamento della protezione civile, del *“Piano di Tutela delle Acque”* di cui all’art.44 del D.Lgs. n°152 dell’11/05/1999;
- Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n°184/CD/A del 13/06/2002;
- Piano Direttore a stralcio del piano di tutela delle acque della Regione Puglia, approvato con Decreto n°191/CD/A del 13/06/2002 e pubblicato sul B.U.R.P. n°80 del 27/06/2002;
- Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n°282/CD/A del 21/11/2003 *“Acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne di cui all’art.39 del D.Lgs. 152/99 come modificato e integrato dal D.Lgs. n°258/2000. Disciplina delle Autorizzazioni”;*
- Atto Dirigenziale n°00001 del registro – Settore R.N., Codice CIFRA: 075/DIR/2004/00001, dell’01/03/2004 emanato dalla Regione Puglia – Assessorato Lavori Pubblici, Difesa del Suolo e Risorse Naturali – Settore Risorse Naturali – Ufficio Tutela delle Acque dall’Inquinamento;
- Direttiva del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 27/05/2004 *“Disposizioni interpretative delle norme relative agli standard di qualità nell’ambiente acquatico per le sostanze pericolose”* (G.U. n°137 del 14/06/2004);
- Delibera n°25 del 15/12/2004 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino della Regione Puglia *“Adozione del Piano di Bacino della Puglia, stralcio “Assetto Idrogeologico” e delle relative misure di salvaguardia”;*
- D.P.C.M. del 28/01/2005 *“Proroga dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nel territorio della Regione Puglia”;*

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

- Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n°35/CD/A dell'01/04/2005 *"D.P.C.M. del 28 gennaio 2005: esecuzione – fissazione termine adeguamento impianti depurazione acque meteoriche al 31 dicembre 2005"*;
- D.R. Puglia n°209 del 19/12/2005 *"Definizione e predisposizione, ai sensi del combinato disposto degli artt.2, co.1, e 7, co.3, Ordinanza n°3184 del 22/03/2002 del Ministero dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile, del "Piano di Tutela delle Acque" di cui all'art.44 del D.Lgs. n°152 dell'11/05/1999"*;
- D.Lgs. n°152 del 03/04/2006 *"Norme in materia ambientale" – Parte Terza "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche"*;
- D.G.R. Puglia n°883 del 19/06/2007 *"Adozione, ai sensi dell'art.121 del D Lgs. n°152 del 03/04/2006, del Progetto di Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia"*;
- D.Lgs. n°4 del 16/01/2008 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152, recante norme in materia ambientale"*;
- D.G.R. Puglia n°1441 del 04/08/2009 *"Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia – art.121 del D.Lgs. n°152/2006"*.

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

3. Descrizione delle metodologie e dei sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche

Per quanto attiene le metodologie ed i sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche, per una maggiore chiarezza espositiva si descrivono nel seguito innanzitutto gli apparati ed i dispositivi già esistenti presso l'impianto della ITALSVET ECOLOGIA S.r.l. ed in un secondo momento quelli in progetto e che si riferiscono alla parte di impianto attualmente non pavimentata.

Come già specificato nella documentazione tecnica allegata alla domanda di Autorizzazione Unica, le acque meteoriche ricadenti sulle superfici coperte e dei piazzali della parte di impianto già pavimentata recapitano per pendenza verso griglie di raccolta poste a livello del piano di calpestio e, una volta intercettate, a mezzo di canalizzazioni interrate, vengono convogliate verso un impianto di trattamento (esistente), nel quale subiscono un processo di sedimentazione, dissabbiatura e disoleazione; una volta trattate, sono avviate a una trincea drenante per l'immissione delle stesse negli strati superficiali del sottosuolo.

La superficie scolante che afferisce all'impianto di trattamento è quella attualmente pavimentata, estesa circa 2.200 m², che comprende anche la copertura del capannone.

L'impianto di trattamento e successivo smaltimento in subirrigazione è dotato di un pozzetto selezionatore (indicato con il numero **11** nella revisione 01 della Tavola n°5 "*Layout impianto (stato di progetto)*") che permette di convogliare le acque imputabili alla prima pioggia in due vasche di accumulo da 5 m³ ciascuna per sottoporle, ad evento meteorico esaurito, al trattamento di dissabbiatura e disoleazione, grazie anche alla presenza di un filtro a coalescenza (Cfr. numeri **12**, **13** e **14** nello stesso elaborato grafico); dallo stesso pozzetto selezionatore le acque cosiddette di seconda pioggia sono convogliate ad una condotta di by-pass che le trasferisce direttamente ad un ulteriore disoleatore (Cfr. numero **16** nello stesso elaborato grafico) prima di essere smaltite in subirrigazione.

**Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni**

Ai sensi della normativa ambientale regionale (in particolare il "Piano di Tutela delle Acque") le acque meteoriche di prima pioggia, nel caso in questione, sono quelle corrispondenti, per ogni evento meteorico preceduto da almeno 48 ore di tempo asciutto, ad una altezza di precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio.

Pertanto, le due vasche di accumulo di tali acque hanno una volumetria complessiva pari a:

$$V = 2.000 \text{ m}^2 \times 0,005 \text{ m} = 10 \text{ m}^3$$

risultando opportunamente dimensionate.

All'ingresso della prima vasca di accumulo una valvola antiriflusso chiude l'ingresso una volta raggiunta tale volumetria.

La stessa volumetria di accumulo, visti i tempi prolungati di stazionamento, svolge anche la funzione di dissabbiatore, separando dall'acqua le sostanze inerti sedimentabili che vengono raccolte sul fondo.

Sulla condotta a monte del pozzetto selezionatore sono montate due sonde unipolari collegate al quadro elettrico; tali sonde segnalano al quadro elettrico programmatore l'inizio e la fine delle precipitazioni meteoriche.

Successivamente, dopo un certo tempo (a seconda delle esigenze) dalla fine dell'evento meteorico, le acque di prima pioggia, attraverso una elettropompa sommersa, vengono rilanciate con portata controllata alla sezione di disoleazione dove, per i tempi stazionamento e per particolari apparecchiature in esso contenute, avviene la separazione della massima parte degli oli e/o idrocarburi eventualmente presenti.

Il ciclo di funzionamento della pompa è impostato in modo tale che dopo 48 ore, in accordo con quanto definito al punto 3.1., lettera b), Appendice A1 del Piano Direttore della Regione Puglia, il settore di accumulo sia vuoto e pronto a ricevere un nuovo evento meteorico.

Qualora dovesse iniziare a piovere prima che siano trascorse le 48 ore, la sonda posta a monte del pozzetto selezionatore riaizzerà i vari consensi, predisponendo il sistema per un nuovo ciclo.

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

I due disoleatori (sia quello per le acque di prima pioggia, sia quello per le restanti acque meteoriche che, come già detto, vi arrivano direttamente dal pozzetto selezionatore tramite una condotta di by-pass) per la rimozione degli oli eventualmente presenti nelle acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabili dell'impianto sono dimensionati opportunamente e sono dotati, allo scarico, di un dispositivo di sicurezza consistente in un "otturatore a galleggiante" tarato in funzione della densità prevista dell'olio minerale.

L'installazione di tale otturatore determina la chiusura dello scarico del liquame ogni volta che si verifica il riempimento della "gonna di calma" del separatore; infatti, il galleggiante, man mano che aumenta lo spessore dell'olio nella gonna, si abbassa di livello perché segue il livello dell'acqua, determinando così la chiusura automatica dello scarico.

La rimozione di tali sostanze avviene durante la fase di periodica manutenzione effettuata da apposite ditte terze specializzate, attrezzate per lo spurgo di pozzi neri.

Si specifica a tal proposito che il prelievo e lo smaltimento finale dei fanghi di sedimentazione e degli oli avverrà secondo le periodicità stabilite dall'art.183, lettera m), del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 e sue successive modifiche ed integrazioni.

Quindi, a riepilogo di quanto detto sopra, il trattamento a cui vengono sottoposte le acque di prima pioggia prima di essere smaltite negli strati superficiali del sottosuolo mediante subirrigazione, consiste in una fase di grigliatura, dissabbiatura, sedimentazione e disoleatura; tale trattamento assicura per le acque meteoriche trattate i limiti di emissione previsti dalla Tabella 4, Allegato 5, Parte Terza, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

Ai fini del dimensionamento della trincea drenante bisogna considerare una altezza critica di pioggia pari a 20 millimetri, come migliore compromesso tecnico tra i risultati derivanti dallo studio dei dati pluviometrici e quelli derivanti dalla letteratura tecnica di settore.

Per valutare la capacità di assorbimento dei terreni interessati dalla subirrigazione è stato considerato un valore del coefficiente di permeabilità k_c pari a 5×10^{-5} m/s, (valore tipico per la natura degli strati superficiali dei terreni interessati).

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

Pertanto, considerando che il carico idraulico (portata acque meteoriche di prima e seconda pioggia) da smaltire entro le 24 ore successive all'evento piovoso è pari a:

$$Q = (2.000 \times 0,02) \text{ m}^3 / 24 \text{ h} = 1,66 \text{ m}^3/\text{h} = 4,6 \cdot 10^{-4} \text{ m}^3/\text{s}$$

risulta che la superficie disperdente di rete drenante (S_d) è:

$$S_d = Q / k_c = 4,6 \times 10^{-4} \text{ m}^3/\text{s} / 5 \times 10^{-5} \text{ m/s} = 9,2 \text{ m}^2$$

A tal punto, con una larghezza della trincea drenante pari a 1,00 m (L_t), utilizzando la formula qui di seguito indicata, risulta uno sviluppo complessivo (lunghezza della trincea drenante L_d) pari a:

$$L_d = S_d / L_t = 9,2 \text{ m}^2 / 1,00 \text{ m} = 9,2 \text{ m} \approx 10 \text{ m}$$

Parte del quantitativo di acqua, data l'area climatica in cui ricade il sito di interesse, sarà assorbita sia per evapotraspirazione del terreno diretta (con riferimento a ciascun periodo stagionale si ha un range del 10÷20%), sia per assorbimento delle piante (circa il 2÷10%); mentre, la restante parte, defluirà naturalmente, mediante uno scorrimento superficiale, verso le zone del sottosuolo a quote più basse.

Lo strato di ghiaia, che si trova al di sotto del tubo microfessurato, può contenere un determinato volume di acqua, che a sua volta dipende dall'indice dei vuoti del misto granulare da cui è composto.

Pertanto, considerando un'altezza (H_d) dello strato di ghiaia pari a circa 0,50 m e un indice dei vuoti della stessa ghiaia $i_v = 0,40$, si può calcolare il seguente volume di disperdente (V_d) a partire dal volume del letto di ghiaia (V_g):

$$V_g = L_d \times L_t \times H_d = 10 \text{ m} \times 1,00 \times 0,50 \text{ m} = 5 \text{ m}^3$$

$$V_d = V_g \times i_v = 5 \text{ m}^3 \times 0,40 = 2 \text{ m}^3$$

Al fine di evitare il deposito di solidi sedimentabili trasportati dalle acque meteoriche nelle canalizzazioni e nelle tubazioni di convogliamento ed il deterioramento per abrasione delle superfici di contatto della conduttura, la velocità (v) della corrente deve essere mantenuta all'interno del campo di valori:

$$v = 0,5 \div 1,5 \text{ m/s}$$

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

Il limite inferiore di tale campo (0,5 m/s) limita al minimo il logoramento delle pareti delle condutture rallentando il deflusso dell'acqua, mentre il limite superiore (1,5 m/s) minimizza l'ostruzione della rete per depositi di materiale favorendo il deflusso.

A tal proposito, le tubazioni della rete drenante sono poste in opera con una pendenza compresa fra lo 0,2-0,5% e collegate tra di loro da eventuali pozzetti di ripartizione.

Per la parte di impianto attualmente non pavimentata, come si evince dalla revisione 01 della Tavola n°6 "*Layout delle reti idriche*", è prevista, oltre all'impermeabilizzazione dell'area tramite pavimentazione in calcestruzzo armato del tipo industriale, la realizzazione di un sistema di raccolta e accumulo delle acque meteoriche ivi ricadenti.

Tale area, avente una estensione di circa 500 m², sarà dedicata alla messa in riserva dei rifiuti non pericolosi in cassoni scarrabili ed alla movimentazione degli automezzi per il carico e lo scarico degli stessi.

Inoltre, l'area indicata il numero **26** nella revisione 01 della Tavola n°5 "*Layout impianto (stato di progetto)*" sarà dedicata all'adeguamento volumetrico mediante triturazione meccanica dei rifiuti solidi (carta e cartone, plastica), finalizzata all'ottimizzazione dei volumi da stoccare e trasportare, mentre nella zona indicata con i numeri **29** e **30** sarà installata una linea di compattamento, costituita da un nastro di alimentazione del tipo a tapparelle metalliche e da una pressa oleodinamica del tipo orizzontale continuo.

A protezione del trituratore e della pressa oleodinamica saranno realizzate delle tettoie in carpenteria metallica.

In particolare, al fine di evitare che le acque meteoriche ricadenti sull'area di lavorazione della pressa oleodinamica (potenzialmente cariche di materiale polverulento per effetto del dilavamento della superficie) vadano a miscelarsi con quelle ricadenti sulle restanti aree dell'impianto, sarà realizzato un cordolo (o cunetta) carrabile in calcestruzzo armato, avente un'altezza massima in corrispondenza della sezione di mezzeria pari a 20 cm.

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

Tali acque, unitamente alle acque meteoriche ricadenti sull'intera area da pavimentare, saranno convogliate, tramite opportune pendenze, griglie, caditoie di raccolta e canalizzazioni interrato, in due vasche di accumulo, (Cfr. i numeri **47** e **48** nella revisione 01 della Tavola n°5 "*Layout impianto (stato di progetto)*") ed i particolari indicati nella Tavola n°8 "*Particolari costruttivi*"), aventi una capacità totale di 16,60 m³.

Sarà realizzata, inoltre, una griglia di raccolta (indicata con il numero **44**) collegata a queste due vasche e posizionata in modo tale da evitare la miscelazione delle acque meteoriche ricadenti sulla parte di lotto da pavimentare con quelle ricadenti sulle restanti aree dell'impianto.

Ai fini del dimensionamento delle vasche di accumulo in questione analogamente a quanto fatto sopra, si considera un'altezza critica di pioggia (totale) pari a 20 mm e sapendo che l'area della superficie scolante, in questo caso, risulta pari a circa 700 m², si deve avere un volume disponibile pari a:

$$V = 700 \text{ m}^2 \times 0,02 \text{ m} = 14 \text{ m}^3.$$

A vantaggio di sicurezza saranno realizzate due vasche di accumulo interrate e a perfetta tenuta stagna, costituite da anelli in cemento armato prefabbricato, aventi capacità utile di 8,30 m³ ciascuna.

Periodicamente si provvederà a prelevare e avviare le acque raccolte nelle due vasche presso idonei impianti terzi autorizzati al loro recupero/smaltimento finale, adottando quindi per esse una gestione rifiuti in deposito temporaneo.

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

4. Metodologie di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque reflue civili provenienti dai servizi igienici e docce

Le acque reflue civili provenienti da servizi igienici e docce non vengono scaricate in alcun corpo recettore (acque superficiali, suolo, sottosuolo e rete fognaria) ma semplicemente in vasca Imhoff e in vasca interrata a tenuta stagna per l'accumulo delle acque reflue chiarificate, adottando quindi per esse una gestione rifiuti in deposito temporaneo ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 183 comma 3 "definizioni" del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, così come modificato dall'articolo 2 del Decreto Legislativo n°4 del 16/01/2008.

I fanghi di stabilizzazione e le acque reflue chiarificate saranno periodicamente prelevate mediante autospurgo e avviate presso idonei impianti terzi autorizzati al loro recupero/smaltimento finale.

Inoltre, la società ITALSVET ECOLOGIA Srl provvederà ai regolari adempimenti amministrativi previsti dalla legge: analisi chimico-fisica dei fanghi di stabilizzazione e delle acque reflue chiarificate da fossa Imhoff per la caratterizzazione come rifiuto ai sensi del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 e sue successive modifiche ed integrazioni.

Autorizzazione Unica
ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006
e sue successive modifiche ed integrazioni

5. Conclusioni

Le acque meteoriche di dilavamento della parte di impianto attualmente pavimentata saranno completamente depurate e, nel pieno rispetto di quanto stabilito dal Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 e dal punto h) del paragrafo 6.5.1.2. "Definizione delle misure per la riduzione dell'inquinamento degli scarichi da fonte puntuale" del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, conformemente ai limiti dei parametri indicati nella Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del sopracitato decreto legislativo, immesse in un sistema di subirrigazione per lo smaltimento negli strati superficiali del suolo e sottosuolo; per le acque meteoriche afferenti la parte di impianto da pavimentare si adotterà, nel pieno rispetto della normativa, una gestione rifiuti.

Si sottolinea che a conclusione dell'iter previsto per l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica ex articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, la scrivente ditta presenterà opportuna domanda, corredata di tutta la documentazione tecnica prevista dalla normativa vigente in materia, presso gli enti competenti (Ufficio Tutela delle Acque del Settore Ecologia ed Ambiente della Provincia di Taranto), per l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche ai sensi dell'articolo 124 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 e del Decreto del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia n°282/CD/A del 21/11/2003.

Palagianò, lì 28 giugno 2010

ITALSVET ECOLOGIA Srl
Amministratore Unico e Legale Rappresentante
(Sig. Nicola VERZILLO)

.....

I Tecnici

.....

Data: 28/06/2010 – **Revisione n.:** 0 – **Causale:** Prima emissione
Elaborato: Sistemi di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento
Il Richiedente: ITALSVET ECOLOGIA Srl
Consulenza Ambientale: CONSEA Srl